

L'Europa dei migranti, Berlino tratta con Roma

Schulz: "La sinistra si muova vogliono la fine della Ue"

Tonia Mastrobuoni

Intervista

Martin Schulz

"La destra della Lega vuole la fine dell'Ue
La sinistra si muova"

pagina 4

Dalla nostra corrispondente

TONIA MASTROBUONI, BERLINO

Esattamente quindici anni fa, era luglio del 2003, Silvio Berlusconi gli diede del "kapò" nel Parlamento europeo. Martin Schulz sorride, ricordando le sue incalzanti domande all'allora premier italiano sul mandato di cattura internazionale, sulle rogatorie. «Impazzì. Lo avevamo stretto in un angolo». Certo che l'insulto lo colpì, sostiene l'ex leader della Spd ed ex candidato alla cancelleria. Ma «fu molto più importante che avessimo dimostrato che i politici nazionali non erano responsabili solo davanti ai loro parlamenti, ma anche davanti al Parlamento Ue. Fu un grande momento per la democrazia europea». In quest'intervista nel suo ufficio del Bundestag, l'ex presidente del Parlamento Ue non usa mezzi termini neanche su chi governa l'Italia oggi e sull'avanzata delle destre in Europa.

Di recente Lei ha sostenuto che l'Europa vive un momento critico. Quali sono le sfide principali?

«L'idea europea si compone di tre pilastri: solidarietà, rispetto e dignità. Da anni assistiamo ad una de-solidarizzazione, non solo nella società, ma anche da parte di politici che arrivano al governo. Il rispetto dell'individuo garantisce una democrazia realizzata. Il rispetto tra le nazioni garantisce la pace».

A cosa pensa in particolare?

«Le campagne di odio populiste contro le minoranze per incassare vittorie di breve respiro che si osservano ora in Italia. È fascioide che il ministro dell'Interno possa voler registrare i Rom in Italia. È in atto un

imbarbarimento del linguaggio politico: ogni forma di solidarietà, rispetto e dignità vengono distrutte. Questo significa la fine della democrazia. Per un certo periodo, è stato un fenomeno marginale. Ma ora è nel cuore delle democrazie parlamentari e dei governi. È pericoloso».

I socialdemocratici cosa possono fare?

«Noi forze socialdemocratiche, progressiste, liberali e umanistiche in Europa dobbiamo riconoscerlo: le destre si sono organizzate. C'è da un pezzo un movimento antieuropeo, di destra, autoritario, antidemocratico e populista».

E come si combattono politici come Matteo Salvini?

«Gente come Salvini vuole distruggere l'Europa. Sono gli stessi che all'inizio del XX secolo puntavano ad aizzare i popoli gli uni contro gli altri. La retorica antieuropea e la rinazionalizzazione drammatica della politica ci spingeranno nell'abisso. Anche in Germania abbiamo un governatore della Baviera, il signor Söder, un populista di destra che persegue questo scopo. Parla della fine del multilateralismo, e in un periodo in cui è fondamentale uno sviluppo del multilateralismo. Salvini, Strache, Kurz, Orbán e gli altri populisti di destra vogliono far fallire la Ue. Abbiamo bisogno di un'insurrezione della decenza. Ricordiamoci del filosofo Edmund Burke: "Per far vincere il male, è sufficiente che i buoni non facciano nulla". Dobbiamo mobilitarci, creare un vero movimento proeuropeo di sinistra».

Quanto è realistico l'accordo tra Cdu e CsU senza un'intesa con l'Italia?

«Non lo è. Perciò ci dovremo lavorare. Ma dovremo anche riformare Dublino. Un anno fa venni come candidato cancelliere in Italia. Prima di partire, Enrico Letta mi aveva avvertito che anche se i flussi dei profughi erano diminuiti e il dibattito si stava calmando in Germania, in Italia il rischio di un arrivo della Lega o dei Cinquestelle al governo era da prendere sul serio. Mi disse che dovevamo aiutare l'Italia. Io lo presi sul serio, dissi allora che bisognava aiutare l'Italia, avvertii che rischiavamo un rafforzamento delle destre. Quello che è successo in Italia era totalmente prevedibile. Credo che con un governo Gentiloni sarebbe stato più semplice fare accordi che con un governo Conte agli ordini di Di Maio e Salvini. Ma sono convinto che anche il governo attuale capirà che l'Italia è intimamente intrecciata con l'Ue, economicamente e politicamente, che non può rischiare la rottura. Sono fiducioso che faranno compromessi. Ma finché questo accordo non c'è, anche l'intesa tra Merkel e Seehofer è irrealistica».

La cancelliera è ancora in grado di fare una politica europea?

«L'ancora del governo tedesco, la forza più europeista in Germania, è la Spd. Siamo il partito che in Europa si è sempre sentito una responsabilità internazionale e non solo nazionale. Se Merkel ci accompagna su questo percorso, è forte. Se continua a farsi intimidire dalla CsU, non lo è».

Perché i populisti vincono la battaglia delle idee?

«Viviamo in tempi di cambiamenti multipolari: il mondo è meno trasparente, più pericoloso.

Colossi del web hanno quasi più poteri di singole nazioni. È normale che i cittadini bramino più sicurezza e semplicità. E

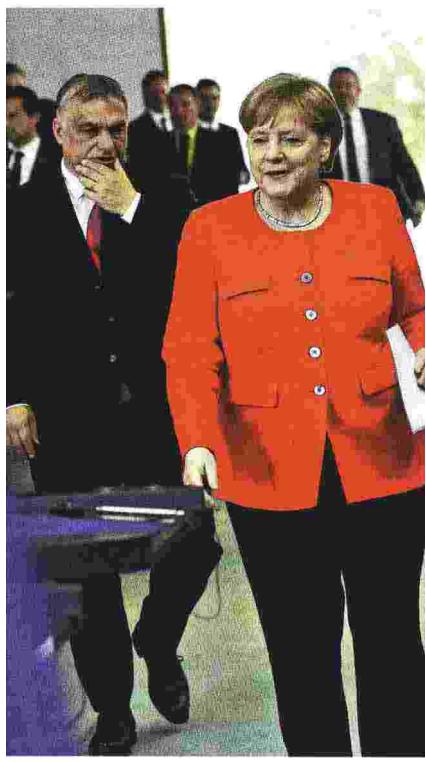
Trump, Salvini e gli altri populisti dipingono il mondo in bianco e nero e trovano sempre un capro espiatorio per ogni problema.

Bisogna opporre a questi semplificatori l'idea che il mondo è complesso e ha bisogno di risposte che ne tengano conto».

“ Registrare i rom è fascistoide. Burke lo diceva: ‘Per far vincere il male, è sufficiente che i buoni non facciano nulla’. Mobilitiamoci”



Esattamente 15 anni fa (nel 2003)
Schulz critica il conflitto di interessi
e gli attacchi ai magistrati in Italia. E
Silvio Berlusconi lo chiama "kapò".
Nella foto grande, Martin Schulz.



Il premier ungherese Orbán e la cancelliera Merkel SIPA PRESS/GESTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.